

IL FATTO

TERAMO. Nel 2009 sono stati 675 gli operai e 109 le imprese sparite dalla Cassa edile di Teramo, oltre 900mila le ore di lavoro perse, circa 450mila quelle denunciate e non pagate. E non sono più consolanti i dati sulla cassa integrazione. Sono tutti fattori che parlano di un'edilizia in grave crisi che fa fatica a risollevarsi: proprio di questo e delle soluzioni da prendere hanno parlato ieri sindacati, istituzioni e associazioni di categoria nella tavo-



Un operaio edile

la rotonda organizzata dalla Fillea Cgil di Teramo. «Affrontare la crisi del settore delle costruzioni per rilanciare l'economia»: è questo il titolo del dibattito introdotto

Perse 900 mila ore di lavoro

Edilizia al tappeto. La Cgil: «Sbloccare gli appalti pubblici»

dalla relazione del segretario provinciale della Fillea, **Silvio Amicucci**. «Le opportunità per risollevarsi non possiamo aspettarle dall'alto», ha spiegato, «ma vanno costruite insieme sul territorio: non si può continuare a giocare al massimo ribasso negli appalti, per questo c'è bisogno di una legge regionale sulla ricostruzione e dell'attivazione di tavoli anti-crisi, come vuole dimostrare questa giornata». Altro punto spinoso che Amicucci ha



Il segretario della Cgil Giampiero Di Odoardo

portato all'attenzione è la necessità di rendere cantierabili subito le opere pubbliche in programma, come il completamento del Lotto zero, dell'ultimo tratto della Teramo-mare e della Pedemontana. «L'edilizia non è la cura a tutti i mali della crisi», ha aggiunto il segretario provinciale della Cgil, **Giampaolo Di Odoardo**, «ma è il settore che se rilanciato può dare più immediato respiro e risultati evidenti».

Barbara Gambacorta

ECONOMIA

Settore costruzioni, chiudono altre cento imprese

Tavola rotonda organizzata dalla Cgil. Amicucci: «Da dieci anni non si realizza più edilizia popolare»

di MAURIZIO DI BIAGIO

Il rapporto teramano di un'impresa edile ogni 30 famiglie citato nel convegno di ieri sulla crisi delle costruzioni dal segretario generale Fillea Cgil, Silvio Amicucci, fa intendere come la crisi del comparto metta davvero i brividi. I numeri che snocciola il sindacalista non lasciano dubbi a spazi interpretativi: 675 sono gli operai che nel 2009 non risultano più iscritti alla Cassa edile, con oltre 912 mila ore perse e con 43.767 ore di cassa integrazione. Sono ben 109 le imprese edili non più iscritte, 182 quelle che mostrano difficoltà nella regolarizzazione dei contributi. «La situazione è ancora più grave nel settore legno colpito da un calo di commesse del 45%, con 98 lavoratori in Cig e 568 in Cigs - chiarisce Amicucci, che ripete la litania anche per il settore Cemento e Manufatti (86 in cig e 187 in cigs). Punta il dito contro gli eccessi di burocrazia per le approvazioni dei progetti e spinge per il rafforzamento del Durc. Condanna le gare al massimo



Tavola rotonda organizzata dalla Cgil sulla crisi del settore delle costruzioni

ribasso e ribadisce l'istituzione di un tavolo che «le istituzioni spesso negano», come nel caso del Lotto zero: «Non è nostra intenzione scappare nulla» così tranquillizza il sindaco Brucchi. Nell'incontro avuto con il direttore generale Anas fu assicurato ad Amicucci che l'opera sarebbe stata terminata per giugno 2009: «A tutt'oggi i cantieri ancora non si riaprono». Come da lumaca è il passo che tiene l'iter per il ripristino del segmen-

to della Teramo mare crollato alcuni mesi fa: a sentire l'assessore provinciale Romandini la riapertura è rimandata a dopo l'estate per «un banale inceppamento burocratico che riguarda un bando da 20 mila euro», mentre sul completamento del IV lotto insistono anche alcuni problemi di «campanile» che attardano la data di inizio lavori. Alle 101 emergenze abitative e alle 250 domande di assegnazione di alloggi popolari, Ami-

ucci fa presente che finora il Comune di Teramo ha evaso solo 40 richieste «da 10 anni non si costruisce più edilizia popolare». «Quell'edilizia che mette in moto altri 17 settori» interviene il segretario Cgil Di Odoardo, che lascia in sospeso una domanda: «Ma si paga per ottenere gli appalti? è davvero una faccenda pulita?». Non si fa attendere la replica del presidente locale dell'Ance Serafino Pulcini: «Dopo tangentopoli l'illegalità si è spostata verso altri settori» e tira in ballo l'esempio della Sanitopoli abruzzese. «Ora le procedure sono più severe». In ottica ricostruzione post terremoto, Pulcini invoca l'esempio umbro ed una legge regionale quadro al posto delle reiterate ordinanze della Protezione civile. Concetto rafforzato dal presidente regionale di Cna, Federico Scardecchia. Conclude il vice sindaco Di Sabatino che ribadisce la realizzazione di due-tre poli scolastici perché attualmente la manutenzione si è fatta troppo onerosa, così da liberare risorse in altri ambiti, come nel sociale.